

Nell'Italia del primo dopoguerra l'omicidio di una "fattucchiera" A morte la «strega» delle valli Colpevole una donna "posseduta dal diavolo"

**La stria Gatina
brutta, bisbetica
e invisa al paese**

Pare che tutto fosse stato originato da un'antica credenza, che aveva trovato corpo in paese, circa presunte arti magiche possedute dall'anziana vedova. Margherita Gugliemina veniva chiamata la stria Gatina e considerata come una perditempo noiosa e petulante, che ossessionava i vicini con inettissime quanto indesiderate intrusioni nelle abitazioni, dalle quali era sempre difficile allontanarla... Nelle note di Caterina Triglia, in "La strega di Cervarolo", edizioni Corradini, 1983, vengono ricostruite, le vicende e il "clima" culturale che portarono all'uccisione della stria Gatina, per mano di due concittadini. Era il 22 gennaio 1828 e i responsabili dell'esecuzione furono individuati in Giovanni Antonio Degaudenzi e Gaudenzio Folghera che, tuttavia, si erano fatti carico del "lavoro sporco" che doveva sanare una condanna emessa dal paese verso una donna descritta nelle cronache dell'epoca «di statura alta, con una faccia deforme, nera, bitorzoluta, con una guardatura fiera, contornata da un profondo increspamento degli angoli delle palpebre... con un tono di voce sonoro e risoluto, e tutto ciò accompagnato da un umore ipocondriaco e bisbetico». Sul finire del maggio 1828 i due imputati principali vennero condannati in contumacia a 7 e 10 anni di reclusione: condanne miti, mentre tre imputati minori, il vice-sindaco e due persone del paese, accusati di istigazione a delinquere furono prosciolti dalle accuse e rilasciati.

Si chiamava Teresa Marchino e fu ammazzata in modo orrendo il 6 dicembre 1946: per tanti motivi può realmente essere definita come l'ultima strega italiana assassinata.

Il fatto è stato ricostruito dallo storico Roberto Gremmo che ha appena pubblicato un volume ("L'ultima strega", edizioni Storia Ribelle) in cui la contorta vicenda torna alla ribalta, esattamente come sui giornali dell'epoca che parlarono dell'assassinio della "maga", o "fattucchiera" come invece la definirono i Carabinieri di Oulx.

Ma la storia è complessa. La donna fu infatti assassinata mediante violenti colpi di scure da una sua "paziente" che dichiarò di aver agito sotto impulsi incontrollabili derivati da "tentazione diabolica".

Tutto ciò accadde perché Silvia Bouvet, questo il nome dell'assassina canavesana, aveva chiesto l'aiuto della Marchino per farle guarire il figlio infermo. La "strega" si era quindi più volte recata dal giovane e in casa della madre aveva compiuto misteriosi riti pronunciando oscure formule e applicando al ragazzo decotti magici, parlando di diavoli ed eseguendo strani segni di croce. Ma le cose non andarono per il verso giusto, tanto che il ragazzo si aggravò al punto da far pensare alla madre che la maga facesse più male che bene al figlio: di lì a decidere la morte della fattucchiera il passo fu quindi breve.

"Spinta da un impulso irrefrenabile, le ruppe il capo colpendola ripetutamente con l'accetta e ne nascose il corpo", raccontano le cronache dell'epoca. L'indagine fu breve in quanto l'omicida dichiarò subito la sua colpa forse per la convinzione che la Chiesa la



LA COPERTINA DEL LIBRO DI ROBERTO GREMMO (PARTICOLARE)

potesse assecondare e aiutare, ma le cose andarono diversamente. La donna fu infatti rinchiusa in carcere dove però il cappellano ne allontanò "il demonio che la possedeva e che si manifestava come un corpo estraneo che stava in gola e che non riusciva a mandare in su e in giù"; quindi processata a Torino il 18 gennaio 1949 venne definitivamente condannata a 9 anni e 6 mesi che scontò prevalentemente in una casa di cura.

Restano, a questo punto, un paio di considerazioni; anzitutto quella che solo qualche decennio prima forse la superstizione popolare avrebbe fatto del tutto assolvere Silvia Bouvet, considerata meno responsabile in quanto a sua volta indemoniata. E infine che l'assassina, morta poi nel

1953, fu a ogni modo quasi ancora considerata vittima della maga soprattutto perché dalla sua testimonianza emerse che nella notte del delitto senti nel fuoco delle erbe "gemiti di bimbi". I giudici infatti scrissero che la maga Teresa Marchino era "dedita alle pratiche di medicestra fattucchiera".

L'ultima vera strega italiana quindi, posteriore di molto perciò - come lo stesso storico Gremmo ha fatto notare - a quella di Varallo, alla quale è invece stata recentemente dedicata una lapide che recita: «In memoria della Stria Gatina ultima strega massacrata in Italia trucidata a Cervarolo di Varallo il 22 gennaio 1828, custode dell'antica sapienza montanara».

Lodovico Ellena